

SCAFFALE

Un Papa russo nel futuro "abbraccio" catto-ortodosso

Sono passati molti anni, navighiamo nel futuro, il papato glorioso di Papa Francesco si è concluso. In conclave, nella scelta del suo successore i cardinali sono arenati su dei nomi della curia romana che non raccolgono il consenso necessario. Il colpo di genio di un cardinale francese sblocca la situazione proponendo il nome del vescovo di Pietroburgo, e spinge per la sua elezione anche se non è ancora cardinale e non è presente in conclave. È così che Nikolaj Sofanov, amico di Putin, diventa il successore di Francesco, il primo russo a sedere sul trono di Pietro. Questo evento clamoroso segna "Il destino del Papa russo" (Fazi, 256 pp. 16 €) di Mauro Mazza, scrittore e giornalista, già direttore del TG2, Rai Uno e Rai Sport. In un clima avveniristico di complotti e guerre, maldicenze e intercettazioni, paure e speranze che includono anche uno dei segreti di Fatima, l'opera del papa russo osteggiata da potentissime lobby, ha un unico obiettivo: la riunificazione della chiesa cristiana e ortodossa.

Dott. Mazza, il suo è un romanzo di fanta-religione, o una previsione che potrebbe avere sviluppi reali?

«L'ipotesi del papa russo è prettamente romanzesca, pura fantasia. Ho creato questa figura di vescovo di Pietroburgo ben sapendo che a Pietroburgo non c'è un vescovo cattolico. Ben diverso è il discorso sulla possibilità di un simile evento. Forzando un po', da osservatore, penso che il messaggio cristiano per avere un seguito soprattutto in Europa e in Occidente, deve concretizzarsi nell'abbraccio fra cattolici e ortodossi. Da soli, Roma e i cattolici, Mosca e gli ortodossi non possono sperare di diffondersi in Europa. L'unità è indispensabile».

Perché è importante sotto il profilo religioso l'unificazione tra cristiani e ortodossi?

«Perché bisogna unire le forze per raggiungere gli obiettivi e perché dal punto di vista teologico e spirituale in senso stretto, le distanze che separano cattolicesimo e ortodossia, sono minime: visioni per lo più di carattere storico e geopolitico, forse più politiche che religiose. Perciò, se le forze mettono in campo tutto ciò che possiedono è evi-

dente che questa ipotetica unificazione rafforza l'ipotesi del messaggio della nuova spiritualità da proporre all'Occidente, altrimenti non c'è nessuna speranza che la fede cristiana possa contrastare altre forme emergenti di religiosità».

Qual è il vero messaggio del segreto di Fatima che lei richiama nel romanzo?

«Nel prossimo anno, 2017 - non può essere solo una coincidenza -, ricorrono due centenari: il 1 maggio di cento anni fa ci fu la prima apparizione della Madonna ai tre pastorelli di Fatima; il secondo è il centenario della rivoluzione russa d'ottobre. La richiesta della Madonna, che la Russia fosse consacrata al suo cuore immacolato, non è stata ancora realizzata. In questi cento anni molti Papi hanno fatto la consacrazione, ma secondo la veggente suor Lucia, nessuno l'ha fatta come aveva raccomandato la "signora vestita di bianco": la vera consacrazione della Russia deve essere fatta insieme da cattolici e ortodossi, non dagli uni contro gli altri. Il fine della richiesta della Madonna è l'unità delle due chiese».

L'elezione di un papa russo, saprebbe davvero risolvere la divisione fra ortodossi e cattolici, strada che Papa Francesco ha già iniziato a percorrere?

«Papa Francesco questa strada l'ha già iniziata, eccome! L'incontro di Cuba, quell'abbraccio nell'hangar dell'aeroporto, è stato un primo passo molto importante».

FRANCESCO MANNONI

